

I seminari inglesi del continente venivano giudicati come parto dello spirito della Compagnia di Gesù; Allen stesso si confessa di tale pensiero e celebra con somme lodi le benemerenzze dei Gesuiti nell'istituzione da lui fatta.¹ I due sacerdoti Tomaso Woodhouse († 1573) e Giovanni Nelson († 1578), che furono giustiziati a causa della loro fede, chiesero dal carcere come un grande favore di essere accettati nell'Ordine dei Gesuiti.² Lo stesso vale di Tomaso Pound,³ un antico cortigiano della regina, che dovette pagare la sua professione della religione cattolica con trenta anni di carcere. Dal seminario Inglese in Roma tanti chiedevano l'ingresso nell'Ordine che i seminaristi inglesi ne furono seriamente turbati.⁴

Inoltre si aggiungeva che i due missionari non erano uomini comuni. Edmondo Champion⁵ che dapprima emerse di più, nato nel 1540, aveva avanti a sè come giovane dotto, all'università di Oxford, il più splendido avvenire; nel campo degli studi classico-umanistici e della eloquenza non aveva ivi alcuno che l'uguagliasse.⁶ Quando nel 1566 la regina Elisabetta onorò l'università

1582 in THEINER 1582, n. 58 (III, 367). « Vix est credibile, quod narrant modo de augmento Catholicorum hoc ultimo anno, posteaque libros quosdam legerint de rebus spiritualibus scriptos sacrasque scripturas catholice in nostrum idioma conversas et interpretatas. Audivi viros prudentes vehementer affirmasse, existimare se, Catholicos esse modo duplo plures in Anglia, quam ante unum annum fuerint... Ex duobus sacerdotibus recenter huc ex Anglia negotiorum causa missis, alter eorum testatus nobis est, se quator sacerdotes cognoscere, qui in una sola provincia, quae Hamptonia dicitur, plus quam quadringentos homines reducerint ad Ecclesiae gremium post ultimum festum paschatis ». Persons ad Agazzari il 24 agosto 1583, in THEINER 1583, n. 85 (III, 475).

¹ « Equidem... dedi operam semper, ut nostri non aliis quam vestris studiis, institutis, moribus, quibus nihil est hodie vel ad doctrinam expeditius, vel ad pietatem sincerius, vel ad zelum lucrandarum animarum accomodatius, praeceptis imbuerentur ». A Mercuriano il 26 ottobre 1578, in SACCHINUS P. VI, l. 7, n. 19.

² FOLEY VII, 1257-1260. SPILLMANN II, 140, 190. Sul martirio di Woodhouse una relazione del 19 giugno 1573, il giorno stesso della morte, in KERVYN DE LETTENHOVE VI, 762, cfr. 639, 654; cfr. KNELLER nella *Zeitschrift für kath. Theol.* XLII (1918), 846 ss.

³ FOLEY III, 584.

⁴ BELLESHEIM 114.

⁵ La sua vita la scrissero Persons (come un tutto inedito; cfr. *The Month* CVI [1905] 594), ALLEN (1582; nuova edizione di POLLEN, Londra 1908; cfr. *Hist. Pol. Blätter* CXLII [1908] 140 ss.); BOMBINO (Anversa 1618), SIMPSON (Edimburgo 1867). Cfr. *B. Edmundi Campiani Opuscula*, Barcellona 1888. Su alcune particolarità della vita di Champion cfr. gli articoli di POLLEN in *The Month*, vol. XC, CV, CVI, CXV.

⁶ « Primus eras princepsque gregis; cessere priores | Partes, et palmam cetera turba tibi », poetava su lui un condiscipolo dopo la morte di Champion. (BRIDGEWATER), *Concertatio* 66. SPILLMANN II, 207. « All writers whether protestant or popish, say that he was a man of admirable parts, an elegant orator, a subtle philosopher and disputant, and an exact preacher, whether in English or Latin tongue, of a sweet disposition, and a well polished man ». Wood, *Athenae Oxonienses*, ed. BLISS I, 475, nel *Dictionary of National Biography* VIII, 402.